

L'Attacco

Direttore Responsabile
Piero Paciello

Redazione
Gennaro Pesante
Annalisa Graziano
Claudio Botta
Francesco Bellizzi

Progetto grafico
Carmela Del Core

Editore
Well.com srl
Via Bruno 24 - Foggia

Pubblicità
Raimonda Masucci
via Bruno 24/1100 - FOGGIA
Tel 0881/311299

Redazione e amministrazione
via Bruno 24
71100 - FOGGIA
Tel 0881/311296-7-8
fax: 0881/722222

Distribuzione
Ser srl via Stadera
76 NAPOLI

Stampa
Rotostampa srl
Lioni (AV)

Registrazione
Tribunale di Foggia n. 10/9/06
Arretrati: prezzo doppio di quello di copertina
Resp. trattamento dati personali:
Piero Paciello
(D.lgs. 196/2003)

ANALISI

Le differenze "azzerate" e i cavalli di battaglia della Lega

GIOVANNI DI MONTE

La campagna elettorale (almeno quella per il parlamento) è, per fortuna, finita. L'esito delle elezioni ha delineato in maniera netta il quadro politico della prossima legislatura e, almeno nelle previsioni, il nuovo governo non dovrebbe avere problemi di maggioranza. Saranno tutte rose e viole? Celo auguriamo. Il forte successo ottenuto dalla Lega nord, fortemente rappresentativa di una sola parte del Paese, impone alcune considerazioni in merito a quella che sin dall'unità d'Italia venne definita come la "questione meridionale". I politologi probabilmente ci diranno che queste elezioni hanno dimostrato che le differenze storiche fra destra e sinistra non esistono più o, per lo meno, non vengono più percepite dagli elettori negli stessi termini del passato. Immediatamente dopo il voto, l'ex (e probabilmente anche futuro) ministro Maroni ha più volte affermato che la Lega "non è né di destra, né di sinistra, ma è un partito territoriale". Quali sono stati i cavalli di battaglia della Lega nella campagna elettorale? Dal suo punto di vista essa è stata intelligente: ha dato voce e corpo al "mal di pancia" del nord. C'è insicurezza? Siamo uno dei pochi partiti che non ha votato per l'indulto. Anche gli immigrati delinquono? Allora sbarriamo le frontiere, così prenderemo due piccioni con una fava: non ci sarà più nemmeno la manodopera a basso costo che può fare la concorrenza ai lavoratori italiani. Le pubbliche amministrazioni non hanno i soldi sufficienti a fare tutto quello che vorrebbero? Benissimo, allora le tasse del nord, che rappresenta la zona più ricca del Paese, devono rimanere al nord (ecco, quindi, il federalismo fiscale). Queste le esigenze del Nord. Ma il Sud, di cosa ha bisogno? La campagna elettorale ha fotografato un meridione in cui i problemi fondamentali sono l'immondizia di Napoli ed il ponte sullo stretto di Messina. Solo nell'ultima settimana si è affacciata (meglio tardi che mai) la questione della criminalità organizzata. Il movimento per le autonomie di Lombardia, che del meridione ha fatto il suo cavallo di battaglia, pare che sia attento quasi solo alle esigenze siciliane. I problemi del sud sono molteplici. Senza avere la pretesa e la presunzione di essere esaustivi, se ne possono citare alcuni. Per anni si è assistito al dirottamento di fiumi di denaro verso il meridione. Montagne di soldi pubblici buttati al vento con gli interventi cosiddetti "a pioggia". Tante, troppe imprese settentrionali hanno aperto stabilimenti da noi, hanno comprato le attrezzature con i soldi pubblici e, appena possibile, le hanno portate al nord chiudendo baracche e burattini (il contratto d'area di Manfredonia ne è purtroppo un esempio). Chi non ricorda, inoltre, la Cassa per il Mezzogiorno? Un carrozzone che veicolava i fondi del cosiddetto "intervento straordinario" nel Mezzogiorno, che consisteva

principalmente nel realizzare (male) le infrastrutture che al centro nord si facevano (meglio) come intervento "ordinario".

La criminalità, piccola e grande, pesa come un macigno sul futuro delle nostre Regioni. Le cosche mafiose, attraverso il racket delle estorsioni, l'usura, il traffico delle droghe, il riciclaggio dell'immenso denaro che deriva da tutte queste attività e con le interconnessioni con il sistema politico che riesce a creare a tutti i livelli, controllano buona parte del territorio meridionale, come una sorta di Stato nello Stato. È paradossale che su questa materia la politica sia stata scavalcata dagli imprenditori: la Confindustria ha dichiarato l'intenzione di espellere i propri associati che avrebbero pagato il pizzo. La presenza delle varie mafie nei nostri territori limita fortemente la libertà di iniziativa economica e tutto ciò che ne consegue in termini di sviluppo. Il tessuto sociale ed economico meridionale, però, non è minato solo dalla criminalità organizzata: anche quella comune svolge il suo ruolo, causando danni certamente non inferiori. Per quanto la microcriminalità esista anche al Nord (e un po' in tutti i Paesi del mondo), qui da noi trova terreno fertile in contesti sociali particolarmente degradati. Sapere che nel nostro territorio non sono sicure le case in cui si abita, le aziende, le automobili e persino le borse di chi passeggia, di certo non aiuta lo sviluppo (né quello economico, né quello inteso in senso lato). Il sistema penale italiano di certo non aiuta. Nel tentativo di realizzare a tutti i costi la "rieducazione del condannato" (il fine, in-

La campagna elettorale ha fotografato i soliti problemi del sud: immondizia e il ponte

dubbiamente nobile, assegnato alla pena dalla Costituzione) la legislazione italiana sembra aver dimenticato completamente uno dei principi cardine di un sistema penale: la certezza della pena. Anzi, ha realizzato esattamente il suo contrario: la certezza dell'impunità. Chi delinque sa già che, in caso di arresto, nove volte su dieci non passerà in cella che una sola notte. L'approvazione dell'indulto, poi, ha completato l'opera: quei pochi che si era riusciti a far condannare sono stati rimessi in libertà. Le statistiche ci dicono che una buona parte di chi è uscito è tornato a delinquere, dando l'ennesima "mazzata" al senso di insicurezza, già elevato, dei cittadini. Un discorso a parte merita il sistema infrastrutturale. Strade, ferrovie, porti ed aeroporti meridionali (quei pochi che ci sono) sono ben lontani dal poter essere considerati sufficienti come numero ed estensione. Le tratte ferroviarie ad alta velocità sono tutte nel centro nord. Da noi, nel Salento ci sono ancora i treni a gasolio. Sulle autostrade del nord si stanno realizzando le quarte corsie per ogni senso di marcia. Nel sud non si riesce nemmeno a completare al Salerno - Reggio Calabria. Va bene la realizzazione del ponte sullo Stretto, ma stiamo attenti a che esso non si trasformi in un'operazione di facciata, che tenda a far dimenticare i problemi di una parte importante del territorio italiano. Abbiamo già perso troppo tempo; ulteriori ritardi potrebbero lasciarci definitivamente in ginocchio.

SENSO CIVICO

La casalinga "distratta" dalle bancarelle del mercato

Singolare sentenza di un Giudice di Pace di Foggia che non condanna il

Comune di Foggia al risarcimento del danno a favore di una casalinga inciampata rovinosamente nel cordolo di un'aiuola delimitante un tronco di albero appunto ubicato in città in via Gioberti. Ancora una pronuncia giudiziale alquanto "originale" in materia di responsabilità della Pubblica Amministrazione relativamente ai beni di sua proprietà (definiti giuridicamente "demaniali") ed al "dovere di custodia" nei loro riguardi, sancito dall'art. 2051 del co-

mento determinato dalla mancata manutenzione di quell'aiuola e, cosa più grave, finendo contro una rimanenza di tronco bruciato e appuntito che sporgeva pericolosamente sul medesimo marciapiede.

A seguito della caduta la signora riportava una forte contusione ed una profonda ferita alla gamba destra tanto da necessitare il ricovero momentaneo presso gli "Ospedali Riuniti" di Foggia.

Naturalmente la signora conveniva in giudizio il Comune di Foggia, in quanto proprietario del marciapiede e dell'aiuola contenente il troncone di albero causan-

Un cordolo fa cadere la povera signora ma il Comune...

te il danno, per ottenere il risarcimento di tutto quanto patito a seguito dell'incidente in cui era incorsa. Il Giudice di Pace di Foggia, sorprendente-

mente, dava invece ragione al Comune respingendo il ricorso avanzato dall'anziana casalinga e attribuendo, nella sua sentenza, la colpa di quanto verificatosi alla "sbadataggine" della cittadina "distratta", a parere del Giudice, dalla merce esposta sulle bancarelle del mercato, così tanto da non accorgersi della presenza dell'aiuola dissestata e del pericoloso tronco di albero bruciato ed appuntito in essa collocato. La signora, a parere del nostro Giudice di Pace, camminava in condizioni ottimali di luce e quindi avrebbe dovuto ben guardarsi dal dove "metteva i piedi", nel suo incedere tra le bancarelle del mercato settimanale!..... "Quell'infossamento e quel tronco appunto non potevano essere un pericolo imprevedibile essendoci una luminosità ottimale poiché in una mattina di pena estate" afferma nella sua sentenza il Giudice adito. L'anziana casalinga, delusa dalla pronuncia sopra enunciata, non si è tuttavia arresa ed ha già fatto ricorso in appello, dinanzi al Tribunale di Foggia, per ottenere una riforma della singolare sentenza sopra descritta. Tempi duri, quindi, per le indispensabili "donne di casa", che "fanno la spesa" tra i banchi dei vari mercati riuniti per "far quadrare i bilanci familiari", e che adesso dovranno guardarsi bene dal non lasciarsi "incantare" dalle mercanzie varie esposte dimenticandosi, così, di porre attenzione a dove mettono i piedi nel loro incedere!

Eugenio Gargiulo

SCENARI

In California e in tutta l'America l'Italia è ancora sinonimo di cultura, stile e qualità della vita...

segue dalla prima

ENRICO CICCARELLI*

I suoi milioni di consumatori tengono in gran conto l'alimentazione di qualità, sia dal punto di vista della bontà dei sapori che da quello della genuinità e della salubrità degli ingredienti. Capitale mondiale della cultura del benessere, la California condivide con il resto dell'America un'idea dell'Italia che ne fa sinonimo di cultura, stile e qualità della vita.

E da quando Ancel Keys scoprì che un'alimentazione con meno grassi saturi e più ricca di verdure riduceva l'incidenza delle patologie cardiovascolari, San Francisco e la sterminata conglomeratione urbana chiamata Los Angeles (una megalopoli che è estesa per oltre cento chilometri) sono affollate di devoti della dieta mediterranea.

La California ha cioè una vasta e insoddisfatta domanda di quei prodotti di nicchia che il nostro territorio è in grado di produrre, ma non ancora abbastanza di commercializzare sui mercati esteri. Proprio l'internazionalizzazione del nostro agroalimentare è dedicato il Piano di Intervento Territoriale (PIT) numero 1 "Tavoliere", finanziato dall'Unione Europea con cinquantanove milioni di euro e partecipato da ventidue Comuni della Capitanata con capofila Foggia, e forte di un partenariato sociale di altri ventidue soggetti tra Camera di Commercio, Università, organizzazioni datoriali e associazioni professionali.

L'azione di accompagnamento sui mercati esteri da parte del Pit ha seguito due direttrici fondamentali: la Russia per il vino (è prevista una partecipazione all'edizione moscovita del Vinitaly nel prossimo giugno) e - appunto - la California per olio e conserve. Da domenica è presente a San Francisco una delegazione composta dal Pit manager Carlo Dicesare e dai suoi collaboratori, insieme a nove aziende della Capitanata: l'Azienda Agricola Caccavo Francesco, la Lefas Srl e la Sciroppo Srl, che si occupano prevalentemente di olio extravergine d'oliva, la Cara Nonna, la Fiordelisi, la Oliva coop, la Tenuta Bianchi e la Tipici Sapori Dauni, che si occupano in particolare di conserve alimentari, ed il Consorzio "Il Tavoliere", l'azienda speciale di Camera di Commercio che raggruppa le aziende del territorio caratterizzate dalla tipicità di prodotto.

A partire da ieri (ma troppo tardi per i tempi di chiusura del giornale, ndr), queste aziende, grazie alla collaborazione tra Pit, Sportello per l'Internazionalizzazione della Regione Puglia e Camera di Commercio italiana a Los Angeles, stanno incontrando una trentina di buyers, in rappresentanza di cate-

ne di ristoranti e supermarket, aziende di importazione e scuole di cucina californiane.

Per stabilire la migliore strategia di approccio si è svolto domenica sera un briefing nella prestigiosa cornice della Cornelian Room, una sala riunione al cinquantunesimo piano del "Giannini building" con vista panoramica sulla baia. Gli incontri di San Francisco si svolgono nell'elegante cornice dello Yacht Club Oracle, nelle vicinanze del Golden Gate, dove la delegazione da una avrà tenuto, nel momento in cui leggerete questo articolo, anche un incontro con la stampa (per il quale è accreditato, fra diverse testate di settore, il Wall Street Journal). Oggi, martedì, visite guidate e study tour in diverse realtà della Napa Valley, ideale simbolo di tutte le "food valley" del pianeta. Mercoledì si parte alla volta di Los Angeles, dove la delegazione è attesa dagli immensi arenili di Santa Monica e da un fitto calendario di incontri speculari a quello di Frisco.

San Francisco, la più antica città americana ad ovest del Mississippi, ha accolto la delegazione del Tavoliere con una splendida giornata di cielo limpido e di temperatura inclemente. Difficile spiegare ad un foggiano, per il quale il massimo del rilievo altimetrico è il cavalcavia di Via Manfredonia, l'impressionante alternarsi di salite e discese di San Francisco, impavidamente cavalcato dai caratteristici cable car.

Città più europea che americana, malgrado lo svettare dei grattacieli del Financial District, "Frisco" è soprattutto una città di mare, con stridi di gabbiani (ma anche con i versi dei leoni marini che hanno preso possesso del "Pier 39"), fuga dell'orizzonte visivo verso l'agile campata rossiccia del Golden Gate e l'isola di Alcatraz al centro della baia.

Ma è anche una città di impressionante sensibilità ambientale (con un indice di raccolta differenziata e di riciclaggio fra i più elevati al mondo) e di linee architettoniche civettuole, esaltate dai colori pastello di molti edifici e dai bovindo delle villette familiari su due livelli.

Dall'impressionante tumultuare di Chinatown agli angoli vittoriani di Nob Hill fino ai tricolori di Little Italy e Corso Cristoforo Colombo (in Italiano sulla targa) San Francisco è una specie di manifesto della terra delle possibilità, delle prospettive, degli spazi interminati in cui nessun orizzonte è proibito o irrimediabilmente perduto. Fino a poco tempo fa si parlava di Foggia e della Puglia come della "California del Sud".

Molto più in piccolo, ma sperabilmente con miglior fortuna, la missione del Pit a San Francisco e Los Angeles aspira a inserire in California un piccolo Tavoliere d'America.

*addetto stampa della missione californiana del Pit

E-MAIL

"Il presidente del Gal Gargano ha risposto. Bene ma resta l'ambiguità e Vieste continua a farla da padrone..."

Gentile Direttore, ho letto con piacere la risposta del presidente del Gal Gargano in merito alla mia denuncia circa il cattivo utilizzo dei fondi europei per lo sviluppo del territorio. Vorrei però sottolineare, che la risposta, un po' ambigua, è lontana da quanto sollevato da me. Forse il presidente del Gal Gargano, non ha inteso esattamente il significato delle parole, io non mi riferivo ai bandi pubblicati dal Gal Gargano, ma parlavo della promozione del territorio attraverso fiere e materiale illustrativo. Poi se il presidente vuole

entrare nel merito dei bandi, posso con tranquillità affermare, a differenza di quanto sostiene, che Vieste ha beneficiato dei finanziamenti, più degli altri comuni, basti vedere le graduatorie pubblicate sul sito del Gal Gargano (mi domando, ma quanti finanziamenti devono arrivare a Vieste per poter dire che è avvantaggiata rispetto agli altri?? 20 o 30?)

Resta comunque il fatto che alla domanda fatta non è seguita una risposta pertinente, ma giri di parole per confondere le idee ai lettori.

(lettore anonimo)